

Polizia e smartphone: stretta sull'accesso ai dati con le nuove regole UE

La Legge di delegazione europea 2025 introduce tutele su privacy, riparazione dei beni e lotta alle querele temerarie. Ecco tutte le novità.

Di Paolo Florio 29/03/2026

L'Italia aggiorna il proprio ordinamento per allinearsi agli standard europei in settori che spaziano dalla vita digitale alla tutela dell'ambiente. Con l'approvazione definitiva del Senato dell'11 marzo 2026, la Legge di delegazione europea 2025 diventa il motore di una profonda trasformazione normativa. Non si tratta di una semplice formalità burocratica, ma di un atto che ridefinisce il confine tra i poteri dello Stato e la libertà dei cittadini. La regola generale che emerge è chiara: la tecnologia e i mercati devono evolvere nel rispetto della dignità individuale. Dalla maggiore protezione dei contenuti negli smartphone durante le indagini, fino al diritto di riparare i propri elettrodomestici, il provvedimento punta a bilanciare l'efficienza della sicurezza pubblica con i diritti inviolabili della persona e le esigenze dei consumatori moderni.

Smartphone e indagini: accesso ai dati solo con il via libera del giudice

Una delle novità più significative riguarda il rapporto tra le autorità di polizia e i nostri dispositivi elettronici. La legge impone al Governo di riscrivere le regole per l'acquisizione di messaggi, foto e file contenuti in smartphone e computer durante le inchieste (art. 5). Il principio cardine è la proporzionalità: l'accesso ai dati deve essere circoscritto in base alla gravità del reato. Ad esempio, non si potrà più "setacciare" un telefono per un illecito minore senza solidi motivi. Salvo casi di urgenza estrema, sarà obbligatorio un controllo preventivo da parte di un giudice o di un organismo amministrativo indipendente (sentenza Corte di giustizia europea 4 ottobre 2024, causa C-548/21). Questo significa che la polizia giudiziaria dovrà ottenere un'autorizzazione specifica che giustifichi l'intrusione nella memoria digitale del cittadino, adeguando così il codice di procedura penale ai criteri di riservatezza stabiliti a Lussemburgo.

Diritto alla riparazione: stop all'obsolescenza e nuove tutele online

Il provvedimento interviene anche nella vita quotidiana dei consumatori con il recepimento della direttiva sul diritto alla riparazione (direttiva 2024/1799). La legge delega il Governo a creare sistemi che rendano più facile e conveniente aggiustare i prodotti invece di buttarli. Nascerà una piattaforma online europea per mettere in contatto chi ha bisogno di un intervento tecnico con i professionisti del settore. L'Italia dovrà stabilire regole precise per i casi in cui il riparatore non rispetti gli impegni, armonizzando queste norme con il Codice del consumo. Un esempio pratico riguarda la garanzia post-vendita: se un elettrodomestico si rompe, il consumatore avrà strumenti più forti per pretendere il ripristino del bene invece della sostituzione forzata, riducendo così l'impatto ambientale e i costi per le famiglie.

Cybersicurezza: requisiti più severi per tutti i prodotti digitali

La protezione dagli attacchi informatici diventa un obbligo per chiunque metta sul mercato prodotti dotati di elementi digitali. Il Governo deve ora attuare il Cyber Resilience Act (regolamento UE 2024/2847), che fissa standard di sicurezza minimi per software e hardware. L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) assumerà il ruolo di autorità di vigilanza, con il potere di controllare che i prodotti venduti in Italia non abbiano falle pericolose. La legge stanziava fondi significativi, oltre 2 milioni di euro per l'anno corrente, per potenziare queste attività. Viene inoltre introdotto un sistema di allerta condivisa e mutuo soccorso tra i paesi membri per rispondere alle emergenze informatiche su vasta scala (Cyber Solidarity Act), trasformando la sicurezza digitale da un onere dei singoli a una difesa collettiva.

Querele temerarie: scudo legale per giornalisti e attivisti civili

Per tutelare la partecipazione pubblica e la libertà di

Polizia e smartphone: stretta sull'accesso ai dati con le nuove regole UE

stampa, l'Italia recepisce le norme contro le azioni SLAPP (direttiva 2024/1069). Si tratta di cause legali intentate con l'unico scopo di intimidire chi svolge inchieste o attività di attivismo civile, sommergendoli di spese legali. La nuova disciplina prevede strumenti processuali per permettere ai giudici di bloccare sul nascere questi procedimenti quando risultano manifestamente infondati.

In sintesi, i pilastri di questa tutela sono:
l'individuazione immediata delle finalità intimidatorie della causa;
la possibilità di una chiusura anticipata del processo;
la previsione di sanzioni per chi abusa dello strumento giudiziario per soffocare il dissenso.

Ambiente e fauna: nuove regole per la tutela del lupo e dei rifiuti

Il capitolo ambientale è molto dettagliato e tocca temi sentiti nelle zone rurali. Il Governo deve adeguare la normativa sulla protezione del lupo (direttiva 2025/1237), che passa da specie "strettamente protetta" a "protetta". Questa modifica permette una gestione più flessibile della convivenza tra fauna selvatica e attività umane, come l'allevamento. Sul fronte dei rifiuti, arrivano nuove regole per gli imbal-

laggi (regolamento UE 2025/40), con obiettivi ambiziosi di riutilizzo. L'Italia avrà otto mesi per definire le autorità competenti e il sistema delle sanzioni. Viene inoltre creato un portale pubblico gratuito per la consultazione dei dati ambientali degli impianti industriali, garantendo trasparenza totale sulle emissioni e l'inquinamento prodotto dalle fabbriche.

Proprietà industriale e investimenti nei settori strategici

Per favorire la competitività delle imprese, la legge semplifica la protezione di disegni e modelli (direttiva 2024/2823). Sarà introdotta una procedura amministrativa rapida per dichiarare nulli i diritti registrati impropriamente, evitando lunghe battaglie nei tribunali. Parallelamente, lo Stato punta sulle tecnologie pulite con il Net-Zero Industry Act. Lo Sportello unico delle attività produttive (SUAP) diventerà l'unico punto di contatto per le autorizzazioni dei progetti a zero emissioni, garantendo tempi certi e corsie preferenziali per gli investimenti strategici. Anche la finanza sostenibile avrà un supervisore: la Consob vigilerà sulla trasparenza dei rating ESG, assicurando che le valutazioni di sostenibilità delle aziende siano veritiere e basate su criteri oggettivi.